

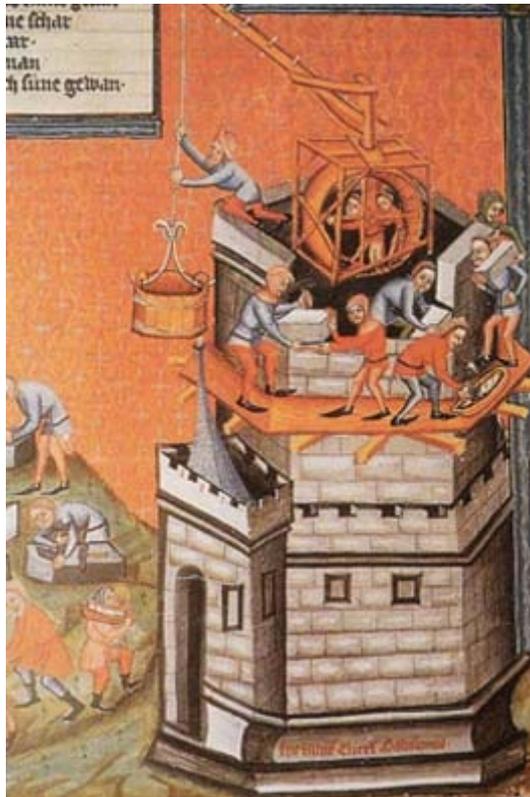
Il cantiere nelle opere d'arte del basso medioevo

di Elisa Rolland

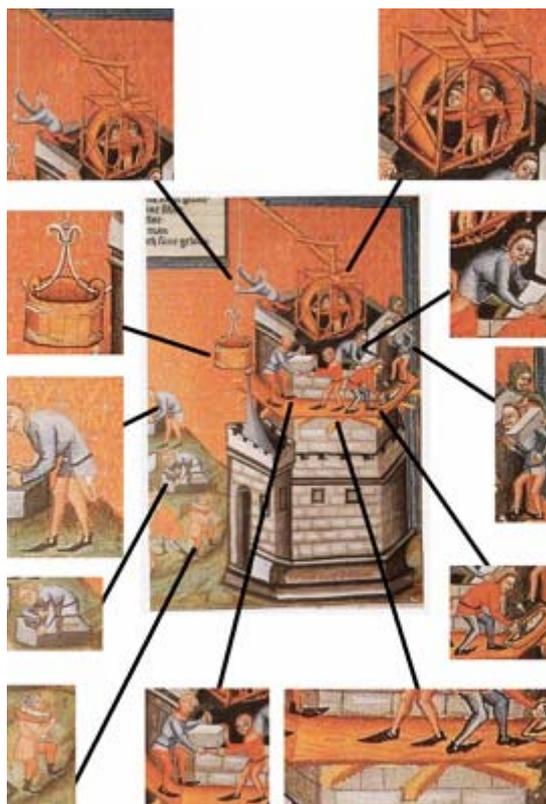
Relatore: Gianfranco Cavaglià

Correlatore: Carlo Tosco

Nella mia tesi compio uno studio delle rappresentazioni dei cantieri medievali, i quali ci possono far capire l'evoluzione tecnologica di strumenti, opere provvisorie ma anche i cambiamenti dei ruoli delle figure professionali che agivano sul cantiere. Questo è stato possibile attraverso l'analisi e l'interpretazione di 28 immagini tratte da miniature, mosaici, affreschi e dipinti.



Le immagini seguono uno schema specifico, che consiste in una parte introduttiva a carattere generale dove si possono trovare notizie riguardanti la collocazione storico/geografica dell'opera stessa. In seguito ogni immagine è stata analizzata prima guardando l'immagine nell'insieme poi estrapolando particolari analizzati più attentamente.



Tentando di descrivere le azioni rappresentate, le figure professionali, eventuali macchine da lavoro o strumenti presenti sulla scena si è riscontrato il problema della denominazione (si trova infatti nella parte conclusiva della tesi un Lemmario figurato dove non solo viene data una definizione ragionata ma laddove utile, e possibile, si è abbinata una raffigurazione del lemma). La questione della denominazione è un argomento centrale nella mia tesi poiché implica una interpretazione dei contenuti iconografici.

Scendendo nel dettaglio propongo un esempio semplificato di analisi di un'opera, la più antica analizzata; si tratta di un affresco che si trova nella chiesa di Saint Savin sur Gartempe, è databile intorno al 1050 e osserviamo una scena di costruzione della Torre di Babele.



Il centro della scena è occupato dalla torre costituita da quelli che sembrerebbero essere degli archi murati alla base e sulla cui sommità stanno lavorando due uomini. L'uomo dentro alla torre sulla sinistra armeggia con un contenitore attaccato ad una macchina per il sollevamento dei materiali di lavoro costituita da una carrucola posta su di una struttura lignea. L'altro uomo (dentro la torre ma a destra) reca in mano una squadra. In base ad alcune ricerche effettuate la squadra poteva essere lo strumento identificativo dell'architetto o dell'*appareilleur*. La squadra era anche uno strumento molto utilizzato dai lapicidi che la utilizzavano per definire la regolarità dei conci che andavano sbizzando quella in questione è particolare poiché è composta da due bracci apparentemente non disposti a 90° che veniva ipoteticamente impiegata per la definizione dei conci degli archi.

Attraverso l'analisi delle immagini si possono individuare modalità costruttive che ci sono pervenute per tradizione prevalentemente orale; oltre al filtro interpretativo di chi fruisce dell'opera d'arte è necessario considerare anche quello introdotto dall'artista, nella realizzazione del proprio lavoro, che potrebbe non essere attendibile.

L'originalità di questa tesi sta nell'aver proposto un metodo di analisi e avviato una ricerca basata sullo studio delle immagini, non necessariamente abbinate a testi, che risulta essere ancora poco applicata ed approfondita.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Elisa Rolland: e.rolland@tele2.it